

IN UNA LETTERA SPEDITA ALL'ASSEMBLEA SI CHIEDE DI RIVEDERE IL PIANO 2002

## Rifiuti, per il Wwf è tutto da rifare

DI EMANUELA ROTONDO

**I**l Wwf torna alla carica contro la realizzazione dei quattro termovalorizzatori in Sicilia e, più in generale, contro il piano rifiuti. «È necessario che il Parlamento siciliano dia un chiaro indirizzo al governo regionale e all'Agenzia regionale dei rifiuti imitando le Regioni più virtuose che da tempo hanno affrontato e risolto le crisi nella gestione dei rifiuti», dice Anna Schirò, presidente regionale dell'associazione ambientalista. Come? «Attraverso la raccolta differenziata porta a porta e il successivo riciclaggio e compostaggio», risponde Schirò. Che aggiunge: «In pochi anni è possibile raggiungere elevate percentuali di raccolta differenziata come dimostra la Sardegna che in due anni è passata dal 2 al 20% e oggi punta al 50%». Numeri ben lontani da quelli della Sicilia che in media si attesta intorno ai 5,6 punti percentuali. Per questa ragione il Wwf ha preso penna e calamaio e ha scritto alla quarta commissione (territorio e ambiente) all'Ars chiedendo di essere ricevuti in audizione. Sul tavolo la richiesta di rivedere il piano rifiuti approvato nel 2002 (che, secondo il Wwf, «si è rivelato un fallimento»). Il vero stato dolente, però, sono i quattro termovalorizzatori da realizzare nell'Isola.

«Insistere su mega-discariche e inceneritori», dice Algelo Palmeri, responsabile rifiuti per il Wwf, «ci porterà al disastro ambientale e a pesanti multe da parte dell'Ue». E Palmeri si chiede: «Perché la Regione non pensa a un nuovo bando?». La gara non dovrebbe tardare ad arrivare. Il condizionale è d'obbligo perché tutto avrebbe dovuto essere pronto entro la fine del 2008. L'Agenzia regionale rifiuti e acque, presieduta da Felice Crosta, invece ha fatto sapere che la pubblicazione del bando

slitterà alla fine di gennaio, mentre si dovrà attendere fino ad aprile per le aggiudicazioni. Morale della favola, per i termovalorizzatori di Bellolampo (Palermo), Augusta (Siracusa), Casteltermini (Agrigento) e Paternò (Catania) tutto è fermo da più di un anno e mezzo. E cioè dalla sentenza della Corte di Giustizia europea che nel luglio del 2007 ha bocciato il bando perché non rispettava le norme in materia di pubblicità (mancava infatti la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale delle comunità europee*) e non rispettava le modalità di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi. Tutto da rifare? L'idea della Regione è quella di non cancellare il passato e di ripartire da quello che avevano fatto le società che si erano aggiudicate l'appalto: il gruppo Falck per Bellolampo, Augusta e Casteltermini, e Waste Italia per il sito

di Paternò. In poche parole, chi si aggiudicherà la nuova gara pagherà i costi sostenuti finora dalle due società e in cambio otterrà progetti e autorizzazioni. Questo per evitare di perdere altro tempo in una storia che si trascina

ormai da più di cinque anni. Ed è proprio qui che casca l'asino. Perché il Wwf, da sempre è stato contrario alla realizzazione di questi impianti, ritiene che i termovalorizzatori siano ormai superati. «Le nuove tecnologie», scrive l'associazione nella nota inviata all'Ars, «non possono essere trascurate. In Germania vi sono 68 impianti di trattamento a freddo e 57 inceneritori. Nelle regioni del Nord d'Italia si pianificano e costruiscono questi impianti al posto dei termovalorizzatori. I costi sono ridotti del 50-70% e ci vuole meno tempo per costruirli. In più non producono ceneri tossiche». Insomma, la guerra dei rifiuti non dà cenno di volersi fermare. (riproduzione riservata)